

I **traduttori automatici** somigliano attualmente ai primi navigatori satellitari – quelli per la guida in macchina – apparsi sul mercato alla fine degli anni '90. Funzionavano, sì, ma spesso ingannavano l'utente e non sempre indicavano il percorso ottimale. (Succede a volte anche con i navigatori più moderni.)

La stessa cosa si può dire oggi per le app di traduzione più comuni, come Google Translate, DeepL e ChatGPT. Funzionano, sì, ma spesso ingannano l'utente e non sempre forniscono una resa ottimale.

Ne sono la dimostrazione le recenti traduzioni in italiano della [lettera](#) di **Julian Assange al Re Carlo III** del Regno Unito – quelle che sono apparse su alcuni mass media in Italia. Con poche eccezioni, le redazioni si sono avvalsi di un traduttore automatico (di solito DeepL, che fornisce traduzioni istantaneamente) per essere in grado di diffondere subito la lettera in lingua italiana. Ma con quali risultati?

Alla lettura della lettera di Julian nella sua versione in lingua italiana, molti sostenitori del giornalista/editore australiano **sono rimasti perplessi**, qualcuno incredulo e sgomento. Infatti, i traduttori automatici hanno generato, tutti quanti, una lettera che, all'orecchio italiano di questi sostenitori, **suonava pietosa e sottomessa**, a tratti inintelligibile e senza uno scopo chiaro. Non si percepiva affatto la voce sempre pacata ma tagliente e arguto di Julian il fustigatore del Potere, quella voce che aveva ispirato milioni di persone in tutto il mondo sin dalla prima conferenza stampa del cofondatore di WikiLeaks, il 26 luglio 2010 presso il Frontline Club di Londra.

Che cos'è successo? Dobbiamo concludere che le versioni italiane della lettera di Julian costituiscono un lampante caso di “tradurre/tradire”? Cioè, falsano il vero stato d'anima di Julian e i suoi veri intenti comunicativi? Oppure dovremmo concludere che l'impressione che la lettera in italiano ha generato in molti lettori era giusta. E che, dopo undici anni di reclusione, Julian si sarebbe effettivamente arreso.

Non ci sono dubbi: si tratta senz'altro di un caso di “**tradurre/tradire**”. Ma allora come porre rimedio a questo tradimento (per quanto involontario) degli intenti comunicativi espressi nel testo originale?

Non rimane che chiedere a un traduttore umano di rifare la traduzione per farci sentire davvero la voce di Julian. La sua voce alla Jonathan Swift, maestro della prosa satirica in inglese, colui che seppe usare un linguaggio sempre elegante e forbito... come una frusta.

Segue dunque il tentativo, da parte di chi scrive, di tradurre la Lettera al Re rendendo

fedelmente tutti gli intenti comunicativi del testo di Assange ma non necessariamente **i contenuti semantici**: alcuni vengono soppressi o alterati per attenuare l'impressione di eccessiva ossequiosità proprio perché, all'orecchio di un britannico che legge la lettera nell'originale, i termini di rispetto utilizzati - che a noi sembrano eccessivamente ossequiosi - risultano invece del tutto normali e scontati.

Inoltre vengono aggiunte, laddove necessario, delle glosse - una ventina - per rendere immediatamente percepibili, ad un lettore italiano, **gli intenti comunicativi latenti**.

In sostanza, la lettera verrà tradotta *comunicativamente*. Spiegheremo meglio la **differenza tra la traduzione semantica e quella comunicativa** in un futuro articolo incentrato sempre sulla Lettera di Julian al Re e anche su come utilizzare al meglio i traduttori automatici per non essere tratti in inganno.

1. Le frasi ironiche vengono segnalate con un asterisco.
2. Le glosse vengono segnalate con la scrittura in **neretto**.

A Sua Maestà il Re Carlo III,

ritengo doveroso cogliere l'occasione della Vostra incoronazione per rivolgerVi un sincero invito a celebrare questa occasione memorabile visitando il Vostro "regno nel Regno": () ovvero, la prigione di Belmarsh.*

Senza dubbio ricorderete le sagge parole di un famoso drammaturgo:

"Non s'è clementi per calcolo o costrizione:

*la clemenza è una dolce pioggia **spontanea***

*che si sparge su ogni terreno, e, **dandosi**,*

valorizza sia quel terreno che se stessa."

*Ah, ma cosa saprebbe della clemenza quel bardo se fosse confrontato con tutto ciò che Voi invece dovete affrontare all'alba del Vostro storico Regno? Soprattutto tenendo presente che il valore di ogni società si misura guardando come tratta **i suoi ultimi**: i carcerati.*

Ebbene, su questo piano, bisogna riconoscere che il Vostro Regno detiene molti primati. ()*

*La Prigione Reale di Belmarsh si trova al prestigioso indirizzo di One Western Way, Londra. Dista, dal Collegio Reale della Marina di Greenwich, meno di una cavalcata di caccia alle volpi, **sport che Voi nobili avete praticato da queste parti fin quando non fu messo al bando in quanto crudele.** (*) Quanto dovete essere orgoglioso del fatto che due istituzioni così stimate portino il Vostro stemma! (*)*

È qui dentro che sono detenuti 687 dei Vostri fedeli sudditi, a conferma del primato del Regno Unito come nazione con la più grande popolazione carceraria dell'Europa occidentale. () **Non solo ma,** stando alle recenti dichiarazioni del governo, il Vostro Regno conosce attualmente «la più grande espansione di posti in carcere in oltre un secolo». Anzi, le Vostre ambiziose proiezioni mostrano un aumento della popolazione carceraria da 82.000 a 106.000 nei prossimi quattro anni. Una bella incombenza, davvero. (*)*

In qualità di prigioniero politico (), detenuto per volontà di Vostra Maestà per conto di un sovrano straniero **alquanto** imbarazzato (*), sono onorato (*) di risiedere tra le mura di questa istituzione, di livello mondiale. (*) **La prigionia politica è illecita? Sciocchezza!** Il Vostro Regno non conosce limiti. (*) **Un primato anche questo.** (*)*

Durante la Vostra visita, avrete l'opportunità di banchettare con le delizie culinarie () preparate per i vostri fedeli sudditi (*) alla modica spesa giornaliera di € 2.30 **(complessivamente, per colazione, pranzo e cena).** (*) **Sicuramente un primato.** (*) Assaporerete le teste di tonno frullate e le onnipresenti polpette presumibilmente fatte di pollo e...? (*) Comunque, non vi dovete preoccupare **della figura che farete a pranzo o a cena,** perché a differenza di istituzioni di poco conto come Alcatraz o San Quentin (*), non ci sono pasti comuni a Belmarsh, non esiste una mensa. I prigionieri mangiano da soli nelle loro celle. **Sempre soli,** per poter gustare le pietanze nella massima intimità. (*)*

Al di là dei piaceri della bocca (), posso assicurarvi che Belmarsh offre ai Vostri sudditi ampie opportunità per elevarsi (*). Come scritto in Proverbi 22:6: «Insegnate al giovane la condotta da tenere e anche da vecchio non se ne allontanerà». Osserverete, dunque, le lunghe code alla farmacia carceraria, dove i detenuti si aggregano per avere le loro prescrizioni, non perché ne abbiano bisogno quotidianamente, ma per poter fare un **“bagno di folla”, come quando andavano ai concertoni.** (*)*

*Avrete anche l'opportunità di rendere omaggio al mio amico Manoel Santos **tristemente** deceduto, un omosessuale che temeva la deportazione nel Brasile di Bolsonaro e che si è tolto la vita a soli otto metri dalla mia cella usando una rozza corda ricavata dalle sue*

lenzuola. (*) *La sua squisita voce tenorile è stata messa a tacere per sempre.* (*)

Avventurandovi nelle profondità di Belmarsh, Voi troverete il reparto più isolato di tutti dentro le sue mura: l'Infermeria (o l'Inferno-ria, come lo chiama amorevolmente chi lo frequenta). () Ha regole accuratamente studiate per la sicurezza: sono una meraviglia. (*) Ad esempio, niente gioco di scacchi **per far passare il tempo** (sarebbero pericolosissimi), mentre invece il gioco della dama è consentito. (*)*

All'interno della Inferno-ria, si trova il luogo più eccelsamente edificante () di tutta Belmarsh, anzi, dell'intero Regno Unito: la Suite (*) "Fine Vita". Che designazione sublimemente **inequivocabile!** (*) Ascoltate attentamente e potrete sentire le grida dei reclusi: «Fratello, qui dentro muoio», un tributo sia a **ciò che vuol dire** vivere, sia a **ciò che vuol dire** morire, dentro la Vostra prigione. (*)*

*Ma non angosciatevi **per così poco** (*); perché tra queste mura c'è anche molta bellezza da scoprire. Deliziatevi nel guardare i pittoreschi corvi che nidificano fra il filo spinato (*) e le centinaia di topi affamati che chiamano Belmarsh casa. (*) E se venite in primavera, potreste persino intravedere gli anatroccoli **nati dalle uova** deposte da germani reali all'interno della prigione. Ma fate presto, perché le loro vite sono fugaci... per via dei topi famelici. (*)*

In conclusione, Vostra Maestà, vi supplico di visitare la prigione di Belmarsh: sarebbe un gesto degno di un re. () **Vi supplico inoltre**, mentre salite sul trono, di ricordare le parole riportate da Matteo (5:7): «Beati i clementi, perché troveranno clemenza». E possa la clemenza essere la stella polare del Vostro Regno, sia all'interno che all'esterno delle mura di Belmarsh.*

Il Vostro più devoto suddito, ()*

Julian Assange

A9379AY

Per dare un assaggio della potente lettura della traduzione comunicativa in italiano della lettera di Julian Assange al Re Carlo III, alcuni attivisti pro-Assange stanno realizzando un cortometraggio, visibile in anteprima cliccando qui:

<http://interculture.it/assange/julian-carlo.htm>

TRADUZIONE DELLA LETTERA DI JULIAN ASSANGE AL RE CARLO III (5/5/2023)

TESTO ORIGINALE	TRADUZIONE COMUNICATIVA (umana)	TRADUZIONE SEMANTICA (con DeepL)
<p>Julian Assange ha inviato al re Carlo III, per la sua incoronazione, il messaggio che segue, redatto in uno stile aulico tipico delle comunicazioni reali. Ma poi, per controbilanciare questo suo apparente "stare ai giochi", Assange ricorre ovunque e impietosamente, all'ironia e al sarcasmo.</p> <p>To His Majesty King Charles III,</p> <p>On the coronation of my liege, I thought it only fitting to extend a heartfelt invitation to you to commemorate this momentous occasion by visiting your very own kingdom within a kingdom: His Majesty's Prison Belmarsh.</p> <p>You will no doubt recall the wise words of a renowned playwright:</p> <p>"The quality of mercy is not strained; It droppeþ as the gentle rain from heaven Upon the place beneath. [Viene omesso: It is twice blest; It blesseth him that gives and him that takes]</p>	<p>Con la traduzione comunicativa, vengono restituiti fedelmente gli intenti comunicativi del testo originale (L1), anche a costo di dover alterarne la sintassi e/o ampliarne i contenuti, così da venir incontro alle esigenze di un lettore medio L2. In una ventina di casi, una glossa rende un presunto intento rimasto latente (<i>ogni glossa è in corsivo</i>).</p> <p>A Sua Maestà il Re Carlo III,</p> <p>ritengo doveroso cogliere l'occasione della Vostra incoronazione per rivolgerVi un sincero invito a celebrare questa occasione memorabile visitando il Vostro "regno nel Regno": ovvero, la prigione di <u>Belmarsh</u>.</p> <p>Senza dubbio ricorderete le sagge parole di un famoso drammaturgo:</p> <p>"Non s'è clementi per calcolo o costrizione: la clemenza è una dolce pioggia <i>spontanea</i> che si sparge su ogni terreno, e, <i>dandosi</i>, valorizza sia quel terreno che se stessa."</p>	<p>La sintassi della traduzione semantica aderisce, per quanto possibile, a quella del testo originale nella L1, anche se a volte crea frasi nella L2 poco comprensibili o comunque che tradiscono gli intenti comunicativi originari. Ma è tutto quello che i traduttori automatici riescono a fare oggi.</p> <p>A Sua Maestà il Re Carlo III,</p> <p>in occasione dell'incoronazione del mio sovrano, ho ritenuto opportuno rivolgerle un caloroso invito a commemorare questa importante occasione visitando il suo regno nel regno: la prigione di Sua Maestà <u>Belmarsh</u>.</p> <p>Ricorderete senza dubbio le sagge parole di un famoso drammaturgo: "La qualità della misericordia non è tesa. Cade come una dolce pioggia dal cielo sul luogo in cui si trova".</p>

Per paragonare, paragrafo per paragrafo, (1.) il testo originale, (2.) la traduzione comunicativa e (3.) la traduzione fornita da Chat GPT, si veda la tabella disponibile qui: <http://interculture.it/assange/tabella.pdf>

Il terzo articolo di questa serie conterrà anche una spiegazione delle differenze tra le "traduzioni comunicative" e quelle "semantiche". Commenterò alcuni passi della lettera di Julian dove l'ironia potrebbe non risultare evidente ad un lettore italiano, indicando le possibili compensazioni. Infine, verranno fatte alcune considerazioni sui limiti dei traduttori automatici (in particolare quelli basati sull'intelligenza artificiale) e su come porvi rimedio, usandoli... con intelligenza (quella umana).

[di Patrick Boylan - docente di teoria e pratica della traduzione all'Università Roma Tre, autore del libro Free Assange e co-fondatore del gruppo "Free Assange Italia"]